



**PARROCCHIA
DEI SANTI
MARTINO E VIGILIO
IN PALSE**



PARROCCHIA NOTIZIE

IL RITORNO DEL SIGNORE ALLA FINE DEI TEMPI

Ogni anno, la liturgia di questa trentatreesima domenica del tempo ordinario ricorda l'ultima venuta del Signore. La Scrittura ne parla spesso. Essa è al centro della professione di fede dei cristiani. Ad essa è orientata ogni celebrazione dei sacramenti e soprattutto l'eucaristia, «memoriale del Signore» fino al suo ritorno.

La lista degli avvenimenti sconvolgenti e terrificanti interpretati come annuncio della fine del mondo è lunga. Uno di essi è la conquista e distruzione di Gerusalemme, a opera dei romani, e la distruzione del tempio, unico centro del culto dell'alleanza. Gesù, il quale ha pianto pensando alle sventure della città, ha considerato la distruzione del tempio, nonostante tutto il suo prestigio, come quella di un qualsiasi altro edificio. La fine di un mondo, certamente, ma non la fine del mondo!

La storia ha conosciuto altri sconvolgimenti che sono sembrati annunciare la fine; così, ad esempio, le cosiddette «invasioni barbariche», le grandi eresie, che hanno messo in pericolo l'equilibrio della Chiesa e della società, la fine della «cristianità». Questi terribili avvenimenti non hanno alcun rapporto con la fine e, benché dolorosi, non devono spaventare i credenti, scoraggiarli, intaccare la loro speranza e la loro perseveranza. Neppure le persecuzioni e le contraddizioni. Con la loro costanza, i discepoli renderanno testimonianza al Signore e lui stesso sarà il loro

testimone al momento del giudizio che aprirà loro le porte della vita.

Un insegnamento così preciso dispensato personalmente da colui che «verrà a giudicare i vivi e i morti» fa comprendere che sbagliano coloro che, in periodi di crisi e di sconvolgimenti di ogni genere, si fanno regolarmente avanti per annunciare la fine del mondo, il ritorno di Cristo qua o là, e osano pretendere, a volte, di essere il Cristo ritornato sulla terra. Qualunque cosa dicano o facciano, sono degli impostori. Bisogna guardarsi dall'accordare loro un qualsiasi credito, mettere coraggiosamente in guardia coloro che potrebbero essere sedotti dai loro discorsi e strappare dalle loro mani coloro che sono caduti nella loro rete.

Serenità e impegno devono caratterizzare i cristiani nel compimento dei loro doveri quotidiani. Ogni liturgia, soprattutto quella eucaristica, è una nuova visita di Dio. Le domeniche sono altrettanti «giorni del Signore» e l'anno liturgico ne è una serie ininterrotta.





**PARROCCHIA
DEI SANTI
MARTINO E VIGILIO
IN PALSE**



PARROCCHIA NOTIZIE

IL RITORNO DEL SIGNORE ALLA FINE DEI TEMPI

Ogni anno, la liturgia di questa trentatreesima domenica del tempo ordinario ricorda l'ultima venuta del Signore. La Scrittura ne parla spesso. Essa è al centro della professione di fede dei cristiani. Ad essa è orientata ogni celebrazione dei sacramenti e soprattutto l'eucaristia, «memoriale del Signore» fino al suo ritorno.

La lista degli avvenimenti sconvolgenti e terrificanti interpretati come annuncio della fine del mondo è lunga. Uno di essi è la conquista e distruzione di Gerusalemme, a opera dei romani, e la distruzione del tempio, unico centro del culto dell'alleanza. Gesù, il quale ha pianto pensando alle sventure della città, ha considerato la distruzione del tempio, nonostante tutto il suo prestigio, come quella di un qualsiasi altro edificio. La fine di un mondo, certamente, ma non la fine del mondo!

La storia ha conosciuto altri sconvolgimenti che sono sembrati annunciare la fine; così, ad esempio, le cosiddette «invasioni barbariche», le grandi eresie, che hanno messo in pericolo l'equilibrio della Chiesa e della società, la fine della «cristianità». Questi terribili avvenimenti non hanno alcun rapporto con la fine e, benché dolorosi, non devono spaventare i credenti, scoraggiarli, intaccare la loro speranza e la loro perseveranza. Neppure le persecuzioni e le contraddizioni. Con la loro costanza, i discepoli renderanno testimonianza al Signore e lui stesso sarà il loro

testimone al momento del giudizio che aprirà loro le porte della vita.

Un insegnamento così preciso dispensato personalmente da colui che «verrà a giudicare i vivi e i morti» fa comprendere che sbagliano coloro che, in periodi di crisi e di sconvolgimenti di ogni genere, si fanno regolarmente avanti per annunciare la fine del mondo, il ritorno di Cristo qua o là, e osano pretendere, a volte, di essere il Cristo ritornato sulla terra. Qualunque cosa dicano o facciano, sono degli impostori. Bisogna guardarsi dall'accordare loro un qualsiasi credito, mettere coraggiosamente in guardia coloro che potrebbero essere sedotti dai loro discorsi e strappare dalle loro mani coloro che sono caduti nella loro rete.

Serenità e impegno devono caratterizzare i cristiani nel compimento dei loro doveri quotidiani. Ogni liturgia, soprattutto quella eucaristica, è una nuova visita di Dio. Le domeniche sono altrettanti «giorni del Signore» e l'anno liturgico ne è una serie ininterrotta.

